

Mercoledì 11 Marzo 1908

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno - XXXII - N. 261

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno 1. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione). INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Inasprimenti Fiscali

Una notizia poco allegra per i contribuenti: col 15 corrente sono ripristinate le promozioni per merito degli agenti delle tasse di prima classe. L'intelligenza e la dolorosa esperienza dei nostri lettori ci dispensa dall'accennare quali saranno le conseguenze di questo premio d'incoraggiamento a favore degli agenti del fisco, ripristinato precisamente quando il progressivo aumento delle imposte, anche senza tale premio, dimostra che quegli agenti non hanno proprio bisogno di essere stimolati ad un maggior zelo nelle tassazioni e che piuttosto sarebbe venuto il momento di assicurare un più umano trattamento ai contribuenti.

Se vi sono funzionari troppo zelanti sostenitori degli interessi della loro amministrazione, questi sono gli agenti delle tasse. E ciò è un male per la giustizia distributiva del carico tributario. Perché questi agenti hanno dalle leggi amplissimi poteri; hanno l'iniziativa della ricerca e dello accertamento della materia tassabile; hanno il diritto di farne la prima e più importante valutazione; di cercare e adottare la prima interpretazione della legge. Hanno essi soli — costesti agenti — il diritto di concedere o transigere le tassazioni col contribuente; essi, dunque, sono i primi giudici dell'applicazione delle imposte dirette.

E perciò, assai pregiudizievole per la giustizia influire sull'animo di questi giudici mediante le promozioni per merito, le quali, appunto per questa ragione, erano state abolite fin dal 1904. Il criterio del merito di servizio nelle promozioni induceva gli agenti a forzare o falsare la lettera e lo spirito della legge a favore del fisco e contro il contribuente; a fare la valutazione dei redditi attraverso la lente d'ingrandimento del proprio interesse personale. E quando vi è di mezzo questo interesse, è imprudente affidare sull'olimpica serenità di giudizio del funzionario fiscale. Perché l'imposta di ricchezza mobile e quella sui fabbricati troppo si prestano, per la loro stessa natura, a più disparati e variabili apprezzamenti personali di quel funzionario, concedono al suo giudizio una immensa portata, un campo sconfinato da cui esso può facilmente passare in quello dell'arbitrio.

Il Governo non può certamente ignorare quali sieno oggi le riforme veramente urgenti, nel vassatorio sistema d'imposizione diretta, contro il quale reclamano (da tanti anni) i poveri contribuenti. Ed è per lo meno strano che, dopo tante solenni promesse, il Governo creda di provvedere ripristinando un sistema di promozioni per merito di servizio degli agenti di prima classe, il quale dovrà necessariamente rendere vie più insopportabile l'altissima pressione tributaria.

Ben altri espedienti possono migliorare la scelta e la selezione degli agenti delle imposte, affinché essi posseggono una vasta cultura, non ignorino gli intimi legami che intercedono tra la prosperità della pubblica finanza e quella dell'economia nazionale; affinché sappiano bene apprezzare le complesse cause influenti sulle infelici condizioni delle industrie, dei commerci, delle professioni; affinché sappiano serenamente tutelare gli interessi del fisco, senza danneggiare gravemente quelli dei cittadini.

Ma, per conseguire questo intento, occorrono, non già le promozioni di merito, che anzi sono di ostacolo; sibbene riforme nel reclutamento e nell'organizzazione del personale.

Queste parole, alle quali sottoscriviamo, si leggono sul Sole di Milano.

Noi soggiungeremo una sola osservazione. Quando fu votata la legge che stabiliva come la revisione dei ruoli di ricchezza mobile si dovesse effettuare ogni quattro anni; parve a molti di poter trarre un respiro di sollievo.

Ci lasciarono in pace almeno per qualche anno, senza essere in ogni momento a contrattare a contrastare con l'agente per la constatazione del reddito.

Vana illusione. I ruoli suppletivi, s'incanalarono di frustare le speranze delle povere pecore tosate come sono i contribuenti; e molte di esse si videro capitare «le forbici» per nuove tosature; cioè gli aumenti, e, come regalo, l'aumento andava a colpire anche l'anno precedente. Così il contribuente appariva anche più grave, e doloroso alla povera pecora tosata!

Nè varranno lamenti: con le necessità di sempre maggiori spese in tutte le pubbliche amministrazioni va di pari passo la necessità di sempre maggiori inasprimenti

Minorenni delinquenti

La piaga della delinquenza dei minorenni travaglia la nostra società e stolto e colpevole è colui che cerca dissimularla. Basta gettare uno sguardo sulla cronaca delle grandi città, basta scorrere le notizie giudiziarie, per vedere quanto è diffusa la criminalità dei minorenni. E chi ha potuto chiudere gli occhi innanzi a certi spettacoli offerti nelle grandi città, nelle ore notturne specialmente, da questi disgraziati e reietti?

Che triste ombra ha gettato su questi infelici lo svolgimento dell'ultimo grande processo del genere quello della Scoppola? La piaga è viva e sanguinante, e i coraggiosi, come Lino Ferriani, la denunciano con parole roventi.

L'illustre magistrato, spiegando l'urgente necessità della soluzione del problema dell'infanzia, così si esprime in uno scritto sulle «Battaglie d'oggi»: «Noi non avremo in Italia una vera e duratura civiltà se non il giorno in cui lo Stato e l'iniziativa privata — la quale tanti miracoli nell'America inglese, nella Svizzera tedesca e francese, nell'Olanda e in Inghilterra — avranno risolto il problema dell'infanzia». E più giù: «Se la riforma non sarà radicale, completa, se lo Stato ed iniziativa privata — che lo Stato non può fare da sé ogni cosa, pur avendo grandi doveri per la soluzione di tanto problema — non penseranno una buona volta, che i denari meglio spesi sono quelli per la rigenerazione infantile, noi saremo — dico, come sempre, schiatti l'ultimo mio — i fanfaroni della civiltà, i guasconi della nuova Italia, la quale aspetta da anni codesta riforma, in cui si annida la vera sua grandezza».

E viene in aiuto all'illustre sociologo l'eloquenza delle cifre. Ogni anno vanno a popolare le nostre carceri ben 50,000 giovanetti; i fanciulli abbandonati superano i 30,000; la rediciva dei delinquenti minorenni dà circa il 25 per cento.

La medicina sociale, come si volle chiamare la scienza che ha per fine lo studio delle malattie che risultano dalla vita in comune, e dei mezzi preventivi e repressivi ad esse attinenti, ha pure contribuito a portare nuova luce su questi fenomeni patologici e molto si dovrà ancora da essa attendere, massimamente un impulso alla legislazione medico-sociale che contribuisca a togliere o a lenire questa piaga della delinquenza giovanile.

Altri mezzi suggerisce Lino Ferriani, consigliere della sua esperienza, dei suoi studi; una riforma della legislazione sulla patria potestà, limitandola per coloro che ne mostrano indegni, insensando; la creazione di istituti per l'infanzia abbandonata in ogni angolo d'Italia; l'invio dei fanciulli che spingono tendenze delittuose e che nei delitti precipitano, non già nel carcere, che deprime ed acuisce i istinti cattivi, specie merco le catene che ivi tengono i detenuti adulti, ma nelle colonie agricole con lavoro normale e cibo sano.

Abbiamo parlato di iniziativa privata. E a questo proposito è confortante sapere ciò che si fece in Inghilterra. Tra le altre istituzioni, Lino Ferriani ricorda, in una monovante apostrofe ai fanciulli italiani, che nelle vicinanze di Londra si istituì una piccola scuola dove gli insegnanti sono ricchi fanciulli, scelti fra i migliori scolari e i discepoli i fanciulli più miseri di un dato sobborgo. Dopo una buona colazione — Lino Ferriani visitò questa scuola — «i piccoli maestri adempiono al loro compito con un amore, con una bontà, un'educazione signorile da innamorare, e, certo, come pochi maestri adulti fanno».

Certo se in Italia sorgessero simili istituzioni private, tanto meglio, ma prima di queste occorre sollecitare in proposito provvedimenti legislativi, eccitare l'iniziativa dei buoni a quest'opera di carità veramente cristiana quale è la educazione infantile.

Facciamo nostre le idee che il Ferriani nella citata apostrofe ai fanciulli, nel «Giornale della Domenica» esprimeva:

«Le nazioni divengono grandi, rispettate, quando nulla risparmiano per l'educazione di voi, o fanciulli; perché voi domani sarete uomini, e nomiuti intelli, spesso anzi perniciosi, se non si sarà pensato in tempo ad indirizzare al bene tutte le vostre energie. Voi, o amici miei, siete il termometro della civiltà del nostro paese; civiltà grande se vi si educa bene; ralcitica se vi si trascura».

Il governo dell'avvenire

Catchas scrive nella *Fortnightly Review* un magnifico articolo sull'avvenire della monarchia, prendendo le mosse dallo assassinio di don Carlo di Lisbona. Di questo terribile fatto, Catchas analizza le cause e difende la dittatura che sola, egli dice, poteva salvare il Portogallo se al posto di Franco vi fosse stato un uomo come Bismarck.

Esaminate le condizioni di alcune repubbliche esistenti ed esistenti, Catchas sentenzia: «La monarchia è ancora indispensabile per un periodo indefinito nella maggior parte del mondo». E spiega: «Anche nei paesi più alti, per il carattere e le inclinazioni del popolo, al progredire delle istituzioni repubblicane, vi è un movimento verso la monarchia: si comincia a comprendere che essa, mentre non intralcia la libertà, ha alcuni vantaggi che mancano a tutti i Governi puramente elettorali. Anche la democrazia americana cerca un uomo, che non solo la mostri quale è, ma che la innalzi al disopra di sé stessa. Essa cerca, in una parola, un re provvisorio, non-stante gli ostacoli che impediscono ivi anche una provvisoria monarchia».

L'oratore a vantaggio della «sua tesi, cita il re d'Inghilterra, dal quale la monarchia inglese ha avuto nuovo impulso. La costituzione di lei la nega al sovrano qualsiasi potere esecutivo; eppure, chi non vede gli effetti dell'opera illuminata, saggia, pacificatrice di Edoardo VII?

L'autore dice che se la monarchia, nella pratica, si dimostrano, in tempi rivoluzionari, insufficienti, non fu per difetto proprio. I re erano cattivi e ignoranti, soprattutto perché educati erroneamente. Essi non erano stati ammoniti dalle rivoluzioni e non avevano capito che anche le monarchie si basano, con l'andare del tempo, sui loro meriti. Darwin ha dimostrato che una applicazione scientifica del principio della ereditarietà a qualsiasi professione, avrà certamente benefici risultati. Gli Hohenzollern sono stati per molte generazioni la sola dinastia che avesse compreso questa verità, e facesse dei propri sovrani i continuatori delle tradizioni della casa; ma oggi gli Hohenzollern non sono più i soli ad avere una «concezione professionale» della monarchia, o l'Europa è piena di monarchie educate alla loro missione.

Vi è poi anche un altro importante fattore a favore della monarchia. Il caposaldo del sistema rappresentativo è basato sui suoi meriti teorici: esso, idealmente, dovrebbe portare al trionfo di quanto di meglio vi è nella nazione, deputati e senatori dovrebbero essere i cittadini più meritevoli per onestà, per dottrina, per il complesso delle loro virtù. Pur troppo, è noto come esso sia invece il trionfo della mediocrità.

Questo pericolo esiste naturalmente in tutti gli Stati soggetti al principio elettorale; ma il male è mitigato nelle monarchie, più sentite nelle repubbliche.

La tendenza ad eliminare il più forte penetra anche nei conclavi. Questa la ragione per la quale il trionfo fu negato a Rompolia e posto sulla testa del cardinale Sarto. In circostanze ordinarie Roosevelt sarebbe stato scartato per la sua personalità, ed egli stesso, vicepresidente degli Stati Uniti, considerava la sua carriera politica terminata quando la palla che uccise Mac Kinley lo portò alla presidenza.

Ed eccoci al più importante fattore della monarchia. Nessun uomo, sia presidente di una repubblica o capo di un Governo, nessuna uomo scelto da un partito può adeguatamente rappresentare l'ideale dell'unità nazionale. Questo è il difetto fondamentale, per sottrarsi al quale in Francia si cerca di ridurre la missione del provvisorio capo dello Stato alla parte di semplice rappresentante. Negli Stati Uniti la posizione del Presidente è in contraddizione continua dal principio alla fine. E non vi è solo la discontinuità che nasce dal sorgere e dal cadere dei partiti nelle elezioni presidenziali; anche quando i membri di un partito si succedono l'un l'altro, tutte le impressioni vivide si riferiscono al cambiamento delle persone. La democrazia è necessariamente soggetta ai partiti e ai mali che sono inseparabili dai partiti. Vi è quindi bisogno, in un ramo delle istituzioni, di una forte influenza che imponga l'idea dell'unità nazionale. E la monarchia che rappresenta la continuità malgrado le varie tendenze che si succedono. E fino a che le istituzioni rappresentative si poggeranno su una base nazionale, tanto più la democrazia si allargherà e si dividerà e tanto più sarà necessaria l'azione moderatrice della monarchia.

Camera del Commercio.

Adunanza del 6 corr.

Seguito della seduta.

V.

Legislazione sulle derivazioni d'acque pubbliche.

La Camera, dopo ampia discussione, alla quale partecipano i consiglieri Galvani, Brunich, Pico, Brunetti, Spezzotti, de Marchi, il presidente, il vicepresidente e il segretario, esaminato il disegno di legge per le derivazioni d'acque pubbliche che sta dinanzi al Senato, approva il seguente ordine del giorno concordato fra la Presidenza e il cons. Galvani:

«La Camera di commercio di Udine, facendo voti che il Governo non ostacoli con nuovi oneri l'utilizzazione delle forze idrauliche, la quale, in uno Stato dove manca il carbone, dovrebbe essere anzi favorita nell'interesse dell'economia pubblica».

Il mandato alla Presidenza di presentare al Governo un memoriale che dimostri la convenienza di modificare il disegno di legge Massimini-Gianturco sulle derivazioni d'acque pubbliche, ispirando i nuovi studi dell'importantissimo argomento ai criteri seguenti:

1. Sia rispettato il principio giuridico secondo il quale le acque pubbliche appartengono al demanio, e cioè fanno parte di quei beni dello Stato il cui uso è di tutti senza che essi siano proprietà di alcuno. Lo Stato ne ha soltanto la tutela per il buon regime, quindi la concessione e il canone non devono essere determinati da ragioni fiscali, ma devono costituire un semplice segno di riconoscimento, da parte dell'utente, della potestà dello Stato sulle acque pubbliche.

2. La legislazione sulle acque pubbliche sia preceduta dalla formazione di un piano il quale determini i bacini fluviali sui quali lo Stato intenda esercitare riserva per le proprie aziende industriali di cui ragionevolmente si possa prevedere l'affluenza in un avvenire prossimo, evitando così di immedire senza scopo l'utilizzazione di una parte inerte delle forze idrauliche.

3. In ogni caso, secondo i principi di proprietà sanciti dal codice civile, lo Stato, quando intenda di entrare in possesso di un impianto idraulico, debba risarcire il proprietario in base alla legge sulle espropriazioni per utilità pubblica.

4. Nella rinnovazione della concessione l'utente abbia il diritto di prelazione, se un interesse pubblico non vi si opponga.

5. La legge sulle derivazioni di acque pubbliche non possa estendere la portata della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, col dare facoltà ai Comuni di assumere il monopolio della distribuzione dell'energia elettrica per

piccoli motori, per illuminazione e riscaldamento.

6. La eventuale compartecipazione delle provincie e dei Comuni agli utili di un impianto idraulico sia determinata in modo equo e preciso.

7. Nei riguardi delle concessioni in vigore, sia rispettato il principio fondamentale della non reattività delle leggi.

La votazione riesce unanime, eccetto che sul n. 5, sul quale si dichiarano contrari i consiglieri Pico e Brunetti.

VI.

Guida tecnica delle industrie friulane

La Camera ha incaricato al segretario di compilare una Guida tecnica delle industrie friulane con annesso l'elenco dei commercianti.

VII.

Riforma della legge sugli infortuni degli operai.

La Camera delibera di trattare, nella prossima seduta, l'argomento della riforma della legge sugli infortuni degli operai e di presentare al Governo i propri voti.

Delibera pure d'aderire al Congresso che, sullo stesso argomento, avrà luogo in Roma.

VIII.

Nomine

La Camera nomina il cons. Pico revisore dei conti; il cons. Micoli membro della Commissione per la

tassa camerale; il cons. Beltrame membro della Commissione per le liste elettorali della Camera.

Rilegge la Commissione di vigilanza dei Magazzini generali; composta dei consiglieri Brunich e Spezzotti e del sig. Luigi Mestroni.

Nomina il cons. Galvani a rappresentare la Camera, assieme al presidente, nel Comitato Friulano per la navigazione interna.

Nomina l'avv. Eugenio Linussa e il sig. Alberto Calligaris a far parte del Consiglio direttivo della Scuola popolare superiore di Udine e il cons. Lacchini a far parte del Consiglio direttivo di quella di S. Cile.

Nomina i consiglieri Polese, Bert, Brunetti e i signori Picotti Eugenio, Moro ing. Vittorio, De Nardo Giuseppe, De Carli Ugo, Michelutti Angelo, Sartogo Melchiorre, Polzot Damiano, Foghini Ugo, De Rosa ing. Giulio Del Moro Alvise a rappresentare rispettivamente la Camera nei Consigli direttivi delle Scuole d'arte applicata all'industria di Portonovo, Palmanova, Paluzza, Ampezzo, Cividale, Forgaria, Gemina, Maniago, Ovaro, Prato Carnico, S. Giorgio Nogaro, Spilimbergo e Sutrio.

La seduta è levata.

S. Daniele.

Il reparto operosi nel manicomio di S. Daniele.

Con questo titolo, l'egregio dott. Michele Marcialis pubblica ne «Gli Annali di Ippocrate» alcune dotte considerazioni sul benefico effetto esercitato dal lavoro igienico e normale nella cura delle malattie mentali.

Considera dapprima il distinto dottore come i mestieri e le professioni abbiano una influenza precipua sulla salute degli individui in generale tanto da predisporli a malattie gravi e pericolose; specialmente quando il lavoro si rende necessario impellente per la lotta economica. Il lavoro ben regolato, invece, può essere per gli ammalati mentali un apportatore di calma e di guarigione, o per lo meno può creare al povero demente un modo di vivere compatibile.

Togliendo al manicomio il carattere di carcere, per dargli il carattere familiare che più si approssima alla vita sociale, sono andate sparando molte forme di pazzia pericolosa; il lavoro distrae il demente dalle sue idee deliranti; e gli solleva lo spirito: il lavoro appropriato alla forza ed alla capacità di ogni sofferente assurge ad un elevato concetto terapeutico. Gran merito della lodevole istituzione del reparto operosi nel manicomio di S. Daniele spetta all'egregio dott. cav. Giacomo Vidoni, che ha saputo creare nel manicomio una vera e ben organizzata classe operaia, la quale nessuna apparenza conserva di gente ammalata e reclusa.

Numerosi sono gli individui utilizzati al lavoro: come tessitori, agricoltori, calzolari, fabbri, sarti; altri sono addetti alla pulizia, alla cucina, al giardinaggio. Tutti sono sottoposti alla vigilanza continua ed alla cura amorevole dei medici, hanno buon vitto, riposo, distrazioni, passeggiate. Il numero degli occupati va sempre crescendo; effettivamente gli operosi stanno ai disoccupati nel rapporto del 30/10. Ma se si consideri che un buon terzo dei ricoverati nel nostro Manicomio sono delle provincie istriane, e che di questo terzo, quattro soli individui sono occupati, nei due terzi rimanenti di individui, il rapporto si cambia immediatamente nel 50/10.

Passa quindi l'egregio dott. Marcialis, a stabilire una relazione fra le diverse forme di mania, e l'adattabilità al lavoro, e conclude dicendo che nell'amore e nella costanza all'occupazione, il sanitario ha un indice dello stato di miglioramento o di guarigione di un individuo.

Questa memoria scritta dal dott. Michele Marcialis con chiarezza e dottrina, dovrebbe essere ampiamente conosciuta da tutti coloro cui interessa il buon andamento delle istituzioni cittadine.

A. M. Allatore.

Importante seduta consigliere

E per il numero degli oggetti a trattarsi e per l'importanza di alcuni, la seduta del nostro Consiglio Comunale, indetta per il 15 marzo corr. resterà nella storia dei fatti salienti del nostro Paese.

Basterebbe l'esame e la deliberazione in merito al progetto del costruendo edificio scolastico per Capolungo, per interessare vivamente i nostri consiglieri ed i cittadini tutti, i quali, giova sperare, non mancheranno d'intervenire a questa seduta nella quale si discuterà intorno ad uno dei più vitali problemi della nostra vita pubblica.

Il bilancio della Congregazione di Carità, la nomina di un commissario per concretare la modalità dell'istituzione di un Giardino d'infanzia, sulla offerta proposta dal sig. cav. Sostero, la nomina del titolare della mansuonia Pittiani, la domanda di collocamento a riposo dell'egregia direttrice, signora Giordina Marigo ved. Pellarini, per tacere d'altri, sono pure oggetti che richiedono un meditato esame ed una deliberazione ponderata e seria; ma, ripeto, il quesito più saliente ed importante è appunto quello riguardante il progetto per il costruendo edificio scolastico, e la conseguente domanda di prestito alla Cassa dei depositi e prestiti, per la costruzione dell'edificio stesso.

Mi è stato detto che l'egregio nostro Sindaco, cav. Italo Pizzutti, Tagoba, intendendo annunziare il paese con pubblico manifesto, la trattazione in consiglio di questo oggetto, affinché i cittadini se ne interessino e si determinino a presenziare alla seduta di domenica.

Fara ottimamente: così ciascuno che ha a cuore il bene del paese potrà conoscere con quale sollecitudine oculata e con quanta attività serena i nostri consiglieri sanno tutelare i veri interessi del Comune.

Cronaca Provinciale

Tricesimo

Nuovo cavaliere.

Fu appreso con viva generale soddisfazione la notizia che il nostro segretario, signor Arnaldo Bortolotti, è stato, con recente decreto, nominato cavaliere. Tale onorificenza è ben meritata da chi, come il nostro Arnaldo, serve da molti anni il proprio paese dedicandogli tutta la propria vasta cultura amministrativa, largamente apprezzata anche dalle autorità superiori, come ne diedero prova in tante circostanze.

A lui, perciò, in nome degli amici tutti di qui, e certo d'interpretare anche il pensiero dei moltissimi amici suoi della intera Provincia, mandio le più vive congratulazioni. (Ci inniamo ben di cuore alle parole del corrispondente.)

Porcia

I fasti dell'alcool.

Undicenne intossicato dalle bibite.

10. — Nella vicina frazione di Pieve è accaduto un fatto traggistante: Un ragazzino di circa 11 anni, Adamo Da Pieve detto Cimel, di Francesco, moriva ieri sera in seguito ad intossicazione alcoolica.

Egli, recatosi domenica alla pesca assieme ad altro compagno in una località poco fuori del paese, riusciva ad asportare una bottiglia di acquavite; un fiasco di vino da una baracca in legno adibita alla vendita di vino e liquori durante l'attuale periodo di lavori d'escavo per la forza elettrica; ed assieme al compagno medesimo vuotava il contenuto della bottiglia e del fiasco. In preda ad una smania fenomenale i due ragazzi poco dopo vennero trasportati a casa ed il me-

dico chiamato, malgrado mettesse in pratica tutti i mezzi suggeriti dalla scienza non potrà strappare alla morte il disgraziato Da Pieve.

Il triste fatto ha prodotto profonda impressione.

S. Vito al Tagliamento

Le carte senza i denari.

Lunedì vi informai del furto commesso a danno di don Giacomo Topparco di S. Giovanni di Casarsa, e della sua dichiarazione ai fedeli raccolti in chiesa, d'essere disposto di regalare il denaro a chi lo aveva rubato, purché gli venissero restituite tutte le carte da lui custodite. Ebbene, si dice che le carte sieno state trovate da un parrochino, in un fosso poco distante dalla Canonica. Queste certamente saranno state gettate dal ladro stesso. Sollecitamente furono riconsegnate al rev. Parroco, e così venne pienamente soddisfatto il suo desiderio.

S. Quirino.

Sempre della famosa inaugurazione.

La corrispondenza che criticava l'inaugurazione della scuola, fatta con un ballo nell'aula, deve aver sollevato un vespaio a S. Quirino, se giudichiamo dalle lettere che ci vengono scritte in merito.

La maestra signora Irma Cigolotti Biasoli si lagna che il sig. A. Grandis abbia fatto entrare il suo nome nella corrispondenza e a scopi reconditi — ella scrive — e ciò perché fu nominata lei sola fra le assenti; mentre non fu detto nulla delle altre due. Il motivo della sua assenza era poi noto al sig. Grandis, e cioè perché la signora da più giorni ha il marito malato. E speriamo che basti!

Cronaca Cittadina

La commemorazione di Mazzini

alla Scuola popolare superiore.

«Giuseppe Mazzini e l'idea del dovere», questo il tema trattato da Bando Chiarlo davanti al pubblico della scuola superiore, ieri sera, nel 36.º anniversario della morte del grande Pensatore; tema preparato all'ultimo momento — premiato il conferenziere — e perciò modestamente trattato; una semplice lezione, anzi una lezione abbozzata in fretta.

Lasciando tutta la modestia al giovane colto e studioso, devo dire che la sua conferenza fu chiara e accessibile a tutti, fu trattata con sagacia ed erudizione. Peccato che il conferenziere — non abituato ancora alle esigenze del pubblico — schivò le coloriture della frase.

Dei quattro grandi che campeggiano mirabili figure d'epopea — così cominciò il conferenziere — sull'orizzonte sanguigno del nostro risorgimento nazionale, Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour, gli ultimi due, per la natura stessa della loro opera, non freddano né calcolano, ma dalla freddezza e dal calcolo necessariamente infrenate, non ebbero la fronte recinta da quell'aureola di poesia e di mito, che cinse invece tre volte, come l'ala dell'altaica carducciana, le tempie di Garibaldi e di Mazzini.

Rivolto uno sguardo al movimento per cui più che Vittorio e Cavour, ebbero Garibaldi e Mazzini a suscitare il fascino, il primo promettendo battaglie ed il secondo le lotte interne per la conquista dell'ideale altissimo non del patriota soltanto ma del cittadino e dell'uomo — ideale morale ancor oggi così lontano dall'anima degli italiani, doppiata onda di materialismo storico e di positivismo — il conferenziere studiò l'uomo nel Mazzini, l'uomo dalla grande idea del dovere.

La grande storia che si scriverà fra più secoli, non ricorderà del Mazzini se egli fosse repubblicano, né come gli eventi lo portassero ad accettare di buon animo l'unità d'Italia da Casa Savoia; non le sue spedizioni fallite né i suoi rapporti con l'Internazionale. Ricorderà solo due cose: che egli trasmise la face dell'amor patrio dalle mani, che si facevano sempre più rare, dei carbonari, a quelle del popolo italiano; e che nell'epopea d'armi e di sangue del risorgimento nazionale e più largamente nell'ascesa dell'intera Europa dal servilismo politico ed economico alle libertà nazionali e sociali, egli portò alta e gloriosa come una spada, l'idea del dovere sociale, la fiaccola dell'idealismo, non sterile né vano.

Ricorda il conferenziere la carboneria, stremata dopo i processi del 1821, e la mancanza d'un programma positivo; la sua azione demolitrice e la creazione di Mazzini della «Giovane Italia» — che restituiva all'individuo la sua autonomia relativa e cercava nel popolo la sua massima forza o si affermava anzitutto con un programma preciso: quello di restituire l'Italia in nazione di liberi ed uguali, una indipendente, sovrana.

Rievoca l'azione di questa società, l'opera di Mazzini, la sua triade: la tradizione, il progresso, l'associazione; triade nella quale, secondo lui, l'ultimo termine rappresenta la sintesi degli altri due opposti. E non mancò quindi di rispetto al Mazzini Giuseppe Carducci, quando lo proclamò «un divino spirito tra il passato e l'avvenire».

Qui il conferenziere segue Mazzini nella critica, internandosi in uno studio sagace sul principio del dovere: principio sacro per l'apostolo, principio ideale, padre di ogni opera buona, di ogni generoso sacrificio. La voce del dovere è la voce di Dio. E Dio per Mazzini è la suprema idea del bello e del buono, è la suprema espressione dell'altissimo, la più solenne negazione dell'egoismo: è l'idealità stessa nella sua perfezione infinita.

Non è dunque da confondersi col Dio di questo o quel culto. Come il popolo — scrive il Mazzini — attraverso schiavitù, patimenti, miserie, conquista, grado grado, coscienza, forza, emancipazione, il nome di Dio sorge dalle rovine dei culti corrotti a splendere circondato d'un culto più puro, più fervido e più ragionevole: il culto della verità, della bontà, dell'altissimo della virtù.

E si sofferma nel pensiero del Mazzini sul Dio grande legislatore del dovere, senza del Quale non c'è base che nella forza cieca, brutale, dinamica.

Ma l'idea mazziniana di Dio non fu mai accessibile a molti, e fu sentita solo da pochissimi, perché gli italiani sono classici, esteriori. Neppure il Carducci — classico e pagano, mentre il Mazzini era romantico, anzi il più romantico tra i poeti e i pensatori — non penetrò intimamente nel pensiero dell'apostolo. E il Carducci — per la stessa confessione — parlando della morte del Mazzini, non è riuscito che gonfio e vuoto.

Ora il Carducci — dice il conferenziere — è per noi il tipo rappresentativo della più numerosa schiera di discepoli del Mazzini, schiera che più lo ammirò che non sentì intimamente. Ben più si assomigliano e si avvicinano a lui, quei pochi e degnissimi eredi, che non usurparono il titolo di democrazia cristiana, benché questi pongano a fondamento delle loro dottrine il cristianesimo, e il Mazzini il teismo; ma la concezione del dovere è la medesima.

Si diffonde ancora il conferenziere sull'obbligo del dovere positivo, di giovare agli altri, di diffondere la verità e la giustizia, il concetto dell'arte.

Non essendo concesso all'oratore di seguire il Mazzini nelle applicazioni particolari che egli fa dell'idea del dovere, spera di avere spronato qualcuno a ricorrere alle sue opere, opere di pensiero ed azione mai disgiunti in lui, che tutta la vita visse per la sua idea — solenne e tragico ammonimento a quanti vivono vita disforme dalle dottrine che professano.

Il signor Chiarlo, alla fine fu vivamente applaudito dal numerosissimo uditorio e si ebbe vive congratulazioni, fra gli altri, dal cav. Trabucchi Procuratore del Re, che assistette alla commemorazione e desiderò di essere presentato al conferenziere.

I funerali del suicida Giovanni Sinigaglia

Ieri sera, modestissimi, come modesta fu la sua vita, seguirono i funerali di Giovanni Sinigaglia.

Prima che la salma compianta lasciasse per sempre la casa, dove il povero Sinigaglia abitò per tanti anni, il Direttore della Scuola d'arti e mestieri prof. cav. Del Puppo e un allievo: il sig. Umberto Sello, tessero l'elogio funebre.

La bara era assisa nell'atrio, circondata da amici e ammiratori a capo scoperto, e il cav. Del Puppo disse:

Davanti al mistero di questa bara, l'animo profondamente emarginato non sa suggerire al labbro altre parole che di compianto. Di compianto per una vita violentemente troncata senza che ragioni apparenti e abbastanza gravi abbiano determinato il tristissimo evento, giustificandolo in faccia agli uomini; di compianto per una severa e feconda attività tolta innanzi tempo all'Arte e alla Scuola. Poiché a Giovanni Sinigaglia non mancò la stima e l'affetto che egli seppe acquistarsi nella Scuola d'arti e mestieri, dove era insegnante, e dall'opera sua costante, intelligente, proficua, la Scuola poteva ancor molto imparare ad attendere. Egli lascia perciò tra i colleghi e gli alunni un vuoto doppiamente sentito, e più sentito ancora per quel profondo mistero onde è avvolta la sua fine immatura.

Modesto, forse eccessivamente modesto, egli dubitò perfino della sua forza come artista; eppure ne era pienamente convinto, e si avvide che si giovano dell'opera sua, ricercandola convinti che egli avrebbe saputo rispondere all'attesa; affidabile nei modi, calmo in apparenza e sereno, egli sapeva cattivarsi l'animo di quanti lo avvicinavano; valente maestro, nella Scuola nostra egli diede prova di quanto possiede l'attività e la sagacia nel trarre dall'insegnamento il profitto che la scuola ne esige e lo provano col fatto gli alunni di cui egli per anni parecchi fu guida intelligente ed affettuosa. Perché dunque abbandonò egli la vita? Non indaghiamo, però che non è nel nostro diritto: non è forse nel nostro potere? Lui accompagni pur nella tomba l'arcano angoscioso che circonda la sua bara: ma, non esso, l'accompagni il compianto sincero dei colleghi, degli alunni, degli amici suoi, mentre, a nome di quanti conobbero Giovanni Sinigaglia e ne seppero apprezzare le doti non comuni d'animo e di mente, io porgo alla sua salma l'estremo affettuoso saluto.

Il signor Umberto Sello, commosso e colto lacrime agli occhi, disse queste brevi parole:

I miei compagni mi pregano di parlare in questa triste occasione.

Io lo faccio con l'animo straziato dal dolore che non permette di dire del nostro buon maestro quanto meritava. Egli che, seguendo le orme lasciate dal Mazzini, considerava la scuola il tempio dell'arte, e buono vigile, amoroso con noi, nulla ometteva perché noi procedessimo per la via retta nella quale egli ci guidava. Ed egli, povero maestro fu dal fatto repentinamente tolto alla vita, ai suoi ideali d'arte, alla scuola, al nostro amore.

Povero maestro!

In questo triste momento unico conforto per noi scolari è il ricordo che la bontà lasciò in noi, il conforto dei suoi buoni insegnamenti, la speranza che lo spirito suo ci sia benevola guida ed amoroso consiglio nella lunga e difficile via dell'arte.

Terminati i discorsi, il carro funebre si mosse, preceduto da un sacerdote e seguito da tutti gli insegnanti della Scuola d'arte e mestieri e dagli allievi portanti il lutto.

Parecchie erano le torcie.

Il corteo proseguì fino al tempio delle Grazie, dove seguirono le esequie funebri; quindi si diresse al Camposanto.

Professori di calligrafia. Anche quest'anno, presso la nostra Prefettura sono indetti gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. Le iscrizioni si ricevono a tutto 15 prossimo aprile, presso il Provveditorato agli studi.

La Birra di Puntigam, la favorita di tutti viene servita nei più accreditati locali dove fresca e scintillante essa figura splendidamente.

Sui provvedimenti militari che si vorrebbero prendere per migliorare la difesa — finora abbandonata — della nostra Provincia, un giornale del mattino ripete voci già diffuse: che si voglia, cioè, procedere a lavori di fortificazione tanto nella zona di Pontebba quanto in quella di Cividale; che si voglia concentrare a Pordenone e Sacile tutte le truppe di cavalleria; che a Palmanova si voglia accantonare i bersaglieri ciclisti; che a Udine si voglia aumentare la guarnigione di fanteria. Di nuovo, e questo è che l'autorità militare intenda acquistare 8000 metri quadrati di terreno fuori porta Prachiuso, verso il Torre, per erigervi due grandi caserme e acquartierarvi truppe alpine.

Sono voci, altre volte da noi stessi e dai nostri corrispondenti di Sacile, di Palmanova, di Pordenone raccolte; ma finora, nulla di positivo; fantasie e verità mescolate assieme. Intanto, a Sacile — come annunciammo — si sta erigendo una caserma, crediamo con la spesa di 80000 lire; a Gorizia, invece, si spenderanno 800000 corone per una nuova caserma di cavalleria. E già la sola Gorizia ha maggior numero di truppe, che non le due provincie di Udine e Treviso prese insieme.

Tra le innumerevoli onoranze

che di continuo aggiungono nuovi allori alla Reale Birra di Puntigam, la s'è giunta, l'insuperabile, notiamo quella testè ottenuta alla grande Mostra Campionaria di Ascoli Piceno, apertasi il 20 febbraio sotto la solerte presidenza dell'Illustre Marchese Ing. Filippo Sacconi-Natali.

Ivi per lo scrupoloso sistema di sterilizzazione adottato nell'imbotigliamento, sistema che fa della Birra di Puntigam la più igienica e gradevole delle bevande, le fu conferito come massima onorificenza il grande diploma d'onore accompagnato da una lettera del giurì contenente i più lusinghieri giudizi in proposito.

Ed ecco una prova di più a proclamare la superiorità assoluta della Puntigam.

Trattenimenti e spettacoli.

Buona musica in famiglia. — Iersera, in casa del Sig. Ferrandini, fu tenuto un modesto concertino familiare di violino e pianoforte, della signorina Irene Bianchi, pianista, e del sig. Ramiro Nardelli violinista, allestito da una compagnia d'amici e conoscenti. Il Nardelli mostrò una volta di più di essere padrone assoluto del suo strumento a corda. La signorina Ida Bianchi che pur giovanissima addiventò di saper conoscere perfettamente il piano, meravigliò per la sicurezza, l'abilità e la franchezza d'interpretazione. Tutti e due gli artisti fecero gustare all'uditorio due ore di ottima musica come un pezzo caratteristico del Tirindelli.

«Chanson plaintive» per piano e violino; «La Gazza ladra» del Rossini, fu bisitata; la caratteristica «Berceuse» di Charles Acot pure bisitata; il grande pol-poum dell'Opera Manon.

Per solo piano poi la signorina Irene emerse nell'eseguire il difficilissimo pezzo della Rapsodia Ungherese.

Non dimentico di accennare un bellissimo scherzo per solo violino che completò la serata, lasciando un dolce ricordo, e un vivo desiderio di rivedere di nuovo i due egregi cultori della musica.

Teatro Minerva. Le rappresentazioni del Cinematografo Pettini si seguono sempre con maggiore successo.

Questa sera è annunciato un programma d'attualità e del maggiore interesse.

Lagnanze, desideri ecc.

Le pessime condizioni di abitabilità a Lappace. — Ci scrivono: «Non so capacitarmi come il Municipio non pensi affatto che esiste la frazione di Lappace (Casali Sandri). E dico questo perché la località dei casali Sandri è la più trascurata che si possa conoscere».

La strada è addirittura impraticabile e in questi giorni si affonda fino alla caviglia in quella melma nella quale si può benissimo piantarsi... senza capitali e senza pericolo di fallire! In quanto a luce, poi, accetto quella della luna, non se ne conosce. Non abbiamo neppure una lampada elettrica, che è tutto dire.

Si domanda: non siamo noi fuori, trattati dal Municipio, in quanto ad imposte e tasse, alla medesima stregua di quelli di Merlatovecchio?

Par uno spaccio privato soppresso. — Con generale sorpresa di tutti gli abitanti di fuori Porta Gemona, da diversi giorni venne tolto dal piazzale Osoppo, per ordine della R. Intendenza di finanza, lo spaccio di private, tanto comodo in un centro così frequentato.

I suburbani tutti rivolgono preghiera all'Il. sig. Intendente, accio voglia, con tutta sollecitudine, riattivare la vendita, facilitando così, una grande quantità di persone abitanti in quella vasta zona.

Fiori d'arancio. Ieri a Torino la gentile signorina Anna Cloza, figlia del sig. Fabio nostro concittadino, si unì in matrimonio coll'egregio sig. Giovanni Moro, forse egli pure friulano, ma che vive a Perugia, Auguri.

Le elezioni all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Per il 20 corr. gli artisti nostri, iscritti nelle liste elettorali sono chiamati a nominare i tre membri elettivi del Consiglio superiore di architettura e belle arti, e cioè uno scultore, un pittore ed un architetto.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo — P. M. Massimilla

Un vecchio truffatore

Corvatti Giuseppe fu Giacomo di Majano (S. Daniele) è chiamato a rispondere di varie truffe commesse il 20 dicembre a. p. in Latisana, a danno di parecchi On. e Cattedrati. Fu arrestato allora, mentre, ubrieco frateccio, con prepotenza chiedeva l'elemosina.

Egli usò da tutto al vino. I testi d'accusa sono molti. Il P. M. propone mesi 2 giorni 5 di reclusione e 120 lire di multa.

Il difensore ufficioso, avv. Fantoni, sostiene che la causa principale fu degli On. che somministrarono bevande all'imputato mentre lo vide in pessimo stato; e conclude che non vi furono né raggio né truffa, ma il solo «peccato» contro l'art. 488.

Il Corvatti fu varie volte condannato. Questa volta, gli consegnano soltanto un mese e 5 giorni di reclusione, 170 lire fra multa ed ammenda ed accessori.

Non aveva rubato

Guido Silvestri, d'anni 14 di Sisto, di Fagnana, figlio al nonno della Chiesa l'apocritica, talvolta sostituisce il Papa nei servizi di scorta ed altro, gli accolse però di essere accusato di avere rubato da una cassetta per le elemosine circa 30-40 lire.

Pres. Si dice che anche in precedenza avesse commesso qualche furto, e nascosto nel corno di casa, sotto i sassi, ove furono rinvenuti.

Il ragazzo frega: Sostiene che i denari trovati erano suoi; che nel 15 dicembre egli si trovava assieme al suo padrone falegname Piccoli di Martignacco; e in altra circostanza, mentre si ritrovava i soldi dalla cassetta, egli si trovava a Udine.

Il sacerdote capellano Giuseppe Bertoli non sa nemmeno lui chi incolpare.

Le signore Elisa Pagnotti ed Ersilia Comessatti narrano che furono invitate a uscire dalla Chiesa perché si doveva chiudere.

Ma non lo, lo ha invitato ad uscire l'eselma il ragazzo.

La signora Comessatti aggiunge di avere veduto nella pancia un giovane che stava rovistando nella cassetta e sentì anche il suono del vil metallo.

Pres. Se il ragazzo era assente da Fagnana, certo non fu lui il ladro!

I testi Piccoli e Comessatti confermano tale assenza, almeno nelle ore in cui avvennero i furti.

Il P. M. propone l'assoluzione per non provata reità; l'avv. Diniasi persuade il Tribunale a rimandare a Fagnana il figlio del nonno, assolto perché non commise il reato prescritto.

Contrabbando: condannati e perdonati. Bez Antonio fu colto con quarantadue grammi di tabacco estero. In continuazione si busca lire 71 di multa, perdonate.

Giuseppe Micozzi di Nimis il giorno 2 dicembre teneva in casa Kg. 1200 di tabacco estero.

L'imputato senza attendere l'interrogazione, dice che egli non era in casa; e che vi si trovava soltanto sua moglie.

Pres. Cosa vuoi far condannar anche vostra moglie a lire 71? La xè lo solito storie!

Micozzi si sente condannare a L. 291 di multa ed accessori: fu perdonato per un quinquantesimo.

Luigi Gubiani di Ragogna stava nascondendo nel proprio orto grammi 205 di tabacco estero... e fu condannato a L. 71 di multa.

Contravvenzione alla legge sanitaria. Maria Vogrig fu Filippo d'anni 50, di Scruto (S. Leonardo) esercitava l'arte di levatrice senza il prescritto diploma.

L'interprete Caterina Mattelighi riferisce fedelmente al Tribunale che è vero che talvolta la povera vecchietta fu chiamata ad assistere partorienti, ma solo quando non vi era la levatrice pronta o nei casi urgenti.

Il P. M. propone 200 lire di multa.

Il difensore ufficioso, avv. Fantoni, fa presente al Tribunale che in quei paesi mancano levatrici e medioli; e che quindi ogni buon cittadino deve umanitariamente prestare l'opera propria. In via autorizzata domanda che, ove in continuazione, benché nel 1899 l'imputata abbia subito condanna per contrabbando, sin ugualmente beneficiata con la legge condizionale.

Il Tribunale limita la multa a 100 lire e accorda il perdono.

Pres. Luzzati. P. M. Farlati.

Parte civile avv. Girardin, difensori avv. Bertacchi, Drusini e avv. Pollis di Cividale.

Ottanta rivoltellate

otto imputati e cinque feriti.

Il fatto avvenne a Godia, nella notte del 15 al 16 dicembre ultimo.

Ne sono imputati: Gio. Battista Zanini detto Massarini fu Giovanni d'anni 52, i fratelli Domenico di anni 23, Fabio d'anni 25 e Arturo Zanini di anni 23, Fabio d'anni 20, Francesco Nicolò Sacavani di Antonio d'anni 28, Valentino Antonio Zorzonone di Domenico d'anni 30, Giovanni Zorzonone fu Giacomo d'anni 35 e Angelo Medlini di Luigi d'anni 61 tutti di Porenzacco (Cividale).

Essi, quella notte, minacciarono «con grave e ingiusto danno» contro Luigi Colautti e indistintamente contro tutti i frazionisti di Godia, espellendo nell'abitato un'ottantina fra pistole e rivoltellate, acciogliendo sassi e gridando:

«Noi siamo di S. Mauro, e tanto basta... fuori Godia!... fuori Colautti!... colla sua polta faremo striano e gomme da bicicletta!...»

Altra imputazione è quella di lesioni personali senza intenzione per avere durante quel tumulto, ferito senza conseguenza ma però oltre il ventesimo giorno Alfredo Coriatti, Valentino Manzato, Massimo Colautti, Luigi Pozzi e Francesco Zanini; del reato di cui l'art. 484 per aver nella suddetta circostanza, portato fuori abitazione senza licenza pistole e rivoltellate; indi di avere contemporaneamente, senza permesso dell'autorità sparato armi da fuoco, colla recidiva generica a carico dello Zorzonone Giovanni.

Fra querelanti, testi di accusa, difensori e parte civile, la giustizia ha... incominciato oggi una cinquantina di testimoni.

In ordine al progetto dell'edificio scolastico, i poveri sono un po' divisi; ma la maggioranza degli intelligenti si è già pronunciata per l'edificio unico, nella brada Clavino, all'opopo acquistata dal Comune.

E di questo parere è anche il vostro corrispondente, che non vuole per ora, illustrarlo dalle colonne della «Patria del Friuli» per lasciare impregiudicata la discussione seria ed esauriente, che se ne farà in pubblica seduta del Consiglio Comunale.

Sesto al Reghena.

Pagliacci! (Catone) Il paese è ancora indignatissimo per la scondia dimostrazione che un pugno di malscaloni ha voluto fare domenica a sera contro l'Arciprete, perché questi aveva parlato in predica contro il ballo.

Vi furono grida e schiamazzi incomposti prolungati fino a tarda ora. Una vera pagliacciata, che non fa certo onore al nostro paese.

Monumenti vespasiani.

In tanta fama di monumenti... antichi del nostro paese, mancano quasi affatto i monumenti vespasiani, cioè le latrine pubbliche.

Speriamo che l'autorità voglia provvedere.

Cividale.

Decasso.

Dopo lunga malattia, si è spento a soli 52 anni, il tintore Gio. Batta Moro di borgo S. Domenico, lasciando nella massima desolazione la famiglia recentemente visitata da altra terribile sventura.

Con la scomparsa di questo laborioso e onesto cittadino, la città nostra ha fatto una perdita ben dolorosa. Ai parenti, le nostre condoglianze più sentite.

Beneficenza.

Consiglio della locale Banca Cooperativa, ha fatto le seguenti elargizioni:

Congregazione di Carità L. 1, Patronato Scolastico L. 1, Giardini Infantile L. 1, Società Operaia L. 1, Teatro Ristori, per lo spettacolo d'opera L. 1.

Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio Comunale è convocato per lunedì 16 corr. fra gli oggetti principali all'ordine del giorno, c'è la riduzione del palazzo comunale ex Gaspardis a sede del municipio della posta e del telegrafo.

In questo argomento si prevede che il Consiglio si dividerà in due correnti, l'una favorevole, l'altra contraria. Perché alcuni pensano che il locale sia ridicolissimo ai fini suddetti e che, con una spesa di circa lire 50000, possa essere trasformato, in modo da soddisfare a tutte le esigenze dell'estetica e dei servizi cui dev'essere adibito, altri opinano che tale trasformazione non sia attuabile. L'ing. Gilberti ha redatto un progetto che destò l'ammirazione della cittadinanza e ha fatto venire a tutti il desiderio di vedere decorosamente ridotto il locale ex Gaspardis e la prospiciente piazza che sarà dedicata alla illustre concittadina Adelaide Ristori.

Per questo motivo noi facciamo auguri che i consiglieri della maggioranza e della minoranza si trovino d'accordo sopra questo argomento; e se il Progetto Gilberti è, come si spera, accettabile per la convenienza dei lavori stabiliti, sia con voto unanime accolta la sua attuazione.

Colta da male mentre lavorava, muore subito dopo.

L'altra sera, l'attiva, buona e laboriosa vecchierella Maria Paolini Caruzzi, mentre si trovava sul lavatoio della Roggia di borgo S. Domenico, fu colpita da insulto apoplettico.

Raccolta dalle vicine e portata a casa spirò subito dopo, lasciando i figli ed i nipoti nel più gran dolore.

Funebr.

I funerali del compianto Gio. Batta Moro riuscirono commoventissimi. Non ostante il tempo orribile, molti vollero prender parte al doloroso accompagnamento.

Temporali e neve.

Verso le ore 14.45 di ieri, il cielo che da parecchi giorni si mantiene costantemente biagio, si fece più cupo; poi cominciarono a guizzare alcuni lampi, seguiti da forti detonazioni; quindi si rovesciò un diluvio... di nevischio che batteva nei vetri e sulle case, come una vera grandinata.

Questo nevischio, volgarmente chiamato, da noi, brusata, continuò per circa una mezz'ora; ma bastò perché i colli, le strade, i campi, le vie e le piazze ne rimanessero coperte di uno strato alto una spanna e mezza.

Quando ne cominciò lo scioglimento, il transito era impossibile.

Influenza.

L'influenza è entrata qui, in parecchie famiglie ed ha colpito anche i fanciulli, riducendo alquanto la frequenza scolastica.

Perciò l'Ufficiale Sanitario dott. Alfredo Mazzocca, visitò oggi tutte le scuole per le opportune constatazioni igieniche e per proporre alla Giunta municipale i provvedimenti del caso che saranno notificati all'Autorità Scolastica oggi stesso.

Peletto

Echi delle lotte amministrative.

Un casetto curioso accadde domenica sera, verso le 22, nella osteria Colautti in Cologna. Vi si trovavano in lieto simposio l'assessore anziano di questo Comune signor Domenico Bulfone detto Flagell, il segretario comunale e la guardia campestre Luigi Bassi. Pare che tal convegno non garbasse a certo Pietro Feruglio di Nicolò, perché il Bulfone era riuscito, nelle ultime elezioni, coi voti dei popolari, in fiera lotta coi municipali di allora; ond'egli ne mosse qualche rimprovero all'assessore. Ne seguì uno scambio di reciproci «asino» e «muss» e il Bulfone avrebbe ordinato alla guardia l'arresto dell'insultatore. Ma questi non si lasciò prendere; e anzi, ai tentativi della guardia obbediente, rispose ingiungendole di arrestar... l'assessore per abuso di autorità!... La comica scena divertì un mondo le numerose persone che attorniarono il gruppo litigante!

Sacile

Funebr. Granzotto-Sartori.

10. Imponentissimi riuscirono i funerali della distinta signorina Angelica Granzotto Sartori, Alle 15.30 una folla straordinaria si pigiava in via Cavour in modo da rendere impossibile la circolazione. All'entrata di casa Granzotto, l'albero si riempì di firme di signori e di signore di qui, di Pordenone, Cordova, Portogruaro, Maniago, Venezia, Brescia, Milano.

Alle 14 la salma venne deposta sul carro funebre di prima classe. Circondavano il feretro circa cinquecento torce e oltre trenta corone di fiori freschi omaggio di parenti ed amici; particolarmente notate, per loro signoria, quelle dei frazionisti di S. Giovanni del Tempio, dei coloni e dei domestici.

La famiglia elargì L. 500 al patronato scolastico e L. 500 alla Congregazione di Carità.

Spilimbergo

Assemblea dalla Filarmónica.

(Agar). Ieri sera alle ore 8 ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Società Filarmónica G. Verdi presieduta dall'ing. Giulio de Rosa.

Le azioni finora sottoscritte ascendono ora a 89 e cioè poco più di una decina in meno del quinquennio decorso. Procedendo di poi alla nomina del Presidente e dei quattro consiglieri, la votazione diede i seguenti risultati: Presidente ing. Giulio de Rosa; Consiglieri: dott. Torquato Linzi, Ettore Ballico, Francesco Zuccheri, Alessandro Liva.

L'ing. de Rosa si dichiarò subito spiacente da non poter accettare la carica conferitagli dall'assemblea e ciò si crede, per gli attacchi ingiusti di cui è fatta segno da qualche tempo quest'istituzione.

La patologia nella storia delle nazioni.

Sulla storia dell'umanità, sui destini delle nazioni le malattie infettive in genere e specialmente la malaria hanno avuto una parte considerevole.

Henry De Varigny ce ne offre nel *Tempo* vari esempi importanti. Ne citeremo alcuni.

Nel mese di agosto 1809 gli inglesi sbarcarono nell'isola di Walcheren, sicuri di poter mangiarsi l'Olanda in un boccone.

Viceversa dovettero ben presto ritirarsi, perché in poco tempo su 40 mila uomini ne morirono 4 mila, e non per ferite.

In 3 mesi più di 20 mila uomini entrarono all'ospedale, e dopo il ritorno delle truppe in Inghilterra, più di 11 mila uomini erano ancora malati. Di che? di malaria; che riportò in questo caso una delle più terribili vittorie. La malaria esercitò dunque sui destini dell'Olanda una influenza speciale.

Ma anche sulla prosperità di una nazione la malaria ha influito.

La Sogonia nel XV secolo era una regione fertile, prospera e salubre. Nel 1787 si trovava invece abbandonata in preda al più desolante squallore.

Quali le cause di tale cambiamento?

La guerra, che privò il paese dalle braccia valide all'agricoltura, e la Corte di Luigi XIV che attirò nella sua orbita tutti i grandi proprietari, mentre i terreni, carichi di imposte, rimanevano maleamente amministrati da gente ignorante ed inesperta che trascurava le opere idrauliche producendo il ristagno delle acque.

Nel caso dell'Olanda, se a quei tempi gli inglesi avessero potuto disporre dell'Esanofele e dell'Esameba, (della ditta Bisleri di Milano) curativo per il primo, profilattico il secondo, per la infezione malarica, regnerebbe oggi la gentil regina Guglielmina di Nassau?

E' lecito dubitare. Mentre poco avrebbero giovato quei rimedi alla Sogonia, perché quando la guerra infuriò, e le campagne mancano di braccia, non ci è Esanofele che tenga: la malaria e la miseria trionfano.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

ULTIMA ORA.

Il battesimo della Principessa Giovanna.

Il nostro corrispondente da Roma (Espresso) ci telefona in data d'oggi, ore 11.30:

Stamane ha avuto luogo solennemente il battesimo della Principessa Giovanna.

La grande sala da ballo del palazzo reale era ridotta in cappella; in fondo ad essa fu eretto l'altare guernito di grandi candelabri d'argento e di ricchissimi vasi ornati di fiori freschi.

La sala era illuminata sfarzosamente a luce elettrica.

Alle 10 e tre quarti è giunto al Quirinale il clero coi titolari delle Cappelle Palatine; e poco dopo monsignor Beccaria, cappellano maggiore di S. M. il Re.

Verso le 11 cominciarono a giungere gli invitati, le Deputazioni della Camera e del Senato in berline di gala, i Ministri e i sottosegretari di Stato, i Collari dell'Annunziata, la Giunta Comunale, le dame di Corte presenti in Roma e il corteo della Regina Madre, in vettura di mezza gala, in una delle quali, a destra della Regina, sedeva la Duchessa di Genova Madre, bisavola della neonata principessa.

Alle 11 precise è entrato nella sala il Re, in tenuta di generale, la Regina Elena, la Regina Margherita, la Duchessa di Genova, gli altri principi di Casa Savoia, le Case Civili e militari, le dame di Corte ed i Cavalieri.

Tutte le signore vestivano a regola di cerimonia: abito bianco con istrascio, velo bianco e gioielli; gli uomini avevano il frak con decorazioni.

I Ministri, e i sottosegretari di Stato e gli altri invitati hanno occupato le poltrone loro assegnate, mentre la Principessa Giovanna veniva portata innanzi all'altare. L'altare ad essa si disposero il Re, la Regina Elena, la Duchessa di Genova, che funzionava da madrina, e il conte di Torino, in rappresentanza del padrino Principe Francesco Giuseppe di Battemberg, cognato della Regina Elena, che non ha potuto venire a Roma.

Monsignor Beccaria, presi gli ordini da S. M. il Re, ha cominciato subito a pronunciare le orazioni del battesimo.

Compiuta la cerimonia fu redatto l'atto in doppio esemplare.

Mentre vi telefono, (ore 11.30) è servito agli invitati un sontuoso rinfresco.

La Piazza del Quirinale è affollata di gente che attende l'uscita degli invitati dal Palazzo Reale.

Un grave lutto per la nazione italiana.
BORDIGHERA, 11, ore 11.30.

Questa mattina, improvvisamente, all'albergo Varennes, è morto per congestione cerebrale, EDMONDO DE AMICIS.

La politica nel Balcani discussa in Parlamento.

Ieri alla Camera dei deputati, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si viene a discutere la seguente mozione Barzilai ed altri deputati dell'estrema sinistra.

«La Camera invita il Governo a considerare la condizione creata agli interessi politici dell'Italia ed alla situazione europea dalle recenti concessioni della Turchia nella penisola Balcanica.

«L'on. Barzilai fa un lungo discorso, frammazzato da molti punti interrogativi e conclude affermando che la nostra politica non è di cupidigia, ma di pace sincera. Noi non attendiamo agli interessi di alcuno, ma abbiamo diritto ad un trattamento di reciprocità, abbiamo diritto che altri non attenti agli interessi nostri, abbiamo diritto soprattutto che non si protragga più a lungo questo non lieto spettacolo per cui il solo Stato verso cui una preoccupazione nostra può sorgere, il solo Stato del quale abbiamo a guardarci è quello precisamente col quale siamo da un quarto di secolo stretti da vincoli di alleanza...»

«Gravi sono le responsabilità: sappia ognuno assumere le sue! (Vive approvazioni, congratulazioni, commenti.)

Chimienti, affermato che ove una qualunque potenza tentasse di stabilire il proprio dominio nei Balcani, l'Italia dovrebbe opporsi fino all'ultimo estremo, perché quel tentativo sarebbe il sacrificio di ogni sua fortuna e del suo avvenire (Bene).

L'oratore ora esclude che la decisione dell'Austria rappresenti questo tentativo o anche semplicemente costituisca l'Italia in una condizione di inferiorità politica o diplomatica, e dimostra questa sua affermazione analizzando i documenti internazionali ed affermando che la ferrovia vagheggiata dall'Austria era prevista e consentita col trattato di Berlino.

L'oratore aggiunge che data la scarsità dei mezzi dei quali dispone, dato lo stato della politica interna, data la mancanza di una coscienza italiana per i problemi internazionali, la politica estera nostra procede faticosamente ma sicuramente in una via di miglioramento e di successi. Specie da qualche anno a questa parte, l'Italia ha saputo efficacemente tutelare i suoi interessi nell'Adriatico.

L'oratore conclude invitando il Governo, a perseverare per questa via (approvazioni e congratulazioni).

Lemola, invece, considera grandemente pregiudizievole ai nostri interessi la nuova linea ferroviaria che l'Austria vuol costruire verso la Macedonia e che non è abbastanza compensata dalla linea trasbalcanica, la quale d'altronde non è certo se sarà consentita dalla Turchia.

Conclude deplorando che a nostro danno sia turbato lo stato quo nella penisola balcanica.

Capece Minotolo invoca per la Macedonia un accordo completo e totale fra le grandi potenze, come si è raggiunto per l'isola di Creta. (Approvazioni e congratulazioni.)

Di Scalea richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla rinascenza del pangermanismo nei Balcani che prende le mosse dal Congresso di Berlino e di cui l'Italia deve studiare le conseguenze economiche e commerciali. Se il mare Egeo di oggi rappresenta il Reno di ieri, l'Italia non può permettere che all'Egeo segua l'Adriatico.

Il Governo deve perciò, integrando e promuovendo iniziative private, perseverare nella sua politica, mirante da una parte a non mettere in forse le clausole del trattato di Berlino e dall'altra ad aprire all'Italia, meriti accenti politici ed economici, nuovi sbocchi e nuovi mercati nel versante Adriatico della penisola Balcanica, in guisa che la nuova civiltà germanica non soffochi le glorie e le aspirazioni legittime della vecchia civiltà latina.

Conclude ricordando che i Governi civili hanno il dovere di incoraggiare in ogni modo la fratellanza di tutti i popoli. (Approvazioni, congratulazioni.)

Notizie in fascio

Sabato 11, in Roma sarà celebrata, nella Chiesa del Sodalizio, una messa funebre in suffragio del compianto Re Umberto. A questa funzione assisteranno i Sovrani, la Regina Madre e la Duchessa di Genova.

Alle ore 10 a cura dello Stato sarà celebrata al Pantheon una messa solenne pure in suffragio del compianto Re. A questa messa saranno presenti i Ministri, il Corpo Diplomatico e le autorità civili e militari.

Il secondo congresso dei reduci e dei militari in congedo sarà solennemente inaugurato alla presenza del Re nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

Il congresso durerà 5 giorni.

Contro il castello reale di Cristiana l'operaio Giovanni Gren, che sembra fosse impazzito, sparò dieci o dodici fucilate, spezzando alcune invetriate delle finestre. I reali erano assenti. Il Gren arrestato, disse che voleva uccidere il re Haakon, perché questi non ha nulla a che fare con la Norvegia.

Il Re di Spagna si trova a Barcellona e vi fu accolto con epurissime dimostrazioni da quel popolo. Nessuno dei temuti incidenti si avverò.

A Milano, nella caserma delle Guardie di pubblica sicurezza, la Guardia Paris Baleschiazzi tentò di avvelenarsi e fu trasportata moribonda all'Ospedale: la guardia Raffaele Colacci sparò contro il compagno Giacomo Grasso — sono siciliani entrambi — in seguito ad uno scambio d'ingiurie. Anche il Grasso è moribondo.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

Ad Anagni, il contadino Giuseppe Cacciatori e la sua dolce metà rincasarono ubriacchi. Postisi a letto, si bisticciarono.

Ella, lo ammazza accese un lumicino accanto al cadavere e si rimise a letto dormendo placidamente tutta la notte... La mattina dopo disse che le avevano ammazzato il marito... Ma finì col confessare, e fu arrestata.

EMULSIONE SCOTT

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice.

Milano, 10 Febbraio 1906.

"LA EMULSIONE SCOTT"

Comministrata durante il periodo della gestazione e del puerperio, si ha sempre fornito degli ottimi risultati. Le nutrici di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nel bambino che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione.

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Ludovico il Moro 2, Milano.

Nulla può promuovere un'abbondante secrezione di latte nutriente e di giusta composizione, senza stanare la nutrice, quanto la Emulsione SCOTT. Col sussidio di questo accreditato ricostituente ogni madre può allattare il suo bambino e vederlo prosperare evitando a sé stessa ogni sofferenza. L'effetto salutare dipende dall'autenticità del rimedio, non esistono altre emulsioni che abbiano un valore terapeutico analogo. Usando una emulsione che non sia la genuina SCOTT invece di un beneficio si troverà una delusione.

La Emulsione SCOTT ha proprietà ricostitutive esclusivamente sue, non mai ottenute dalle emulsioni che la imitano; tanto favorisce la formazione del latte nella madre, quanto lo sviluppo del bambino; tanto la freschezza ed il conforto della prima quanto la dentizione del secondo. La Emulsione SCOTT è composta col sistema originale dell'inventore SCOTT e con soli materiali di primissima scelta. Da ciò la sua assoluta superiorità su tutte le altre emulsioni e preparati similari. Marca di fabbrica della Emulsione SCOTT. Il Foscato con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovati in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Valvasone ringrazia i Coniugi Ferrarini Gino per l'elargizione di Lire 25 fatta nel trigesimo della morte del Compianto loro figlio Giuseppe.

Ringraziamento.

La madre, la sorella e il cognato del compianto estinto Giovanni Sauglia sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo vollero dimostrare il loro affetto in sì triste sventura; e in particolare modo il Sig. Prof. Giovanni Del Puppo che con commoventi parole gli dimostrò la sua stima, e il Sig. Sello che a nome dei suoi compagni di scuola esprime la loro gratitudine per il suo zelante insegnamento.

Società Anonima
Per illuminazione elettrica ed esercizio di molino e trebbia

S. Daniele del Friuli
Capitale sociale L. 170.000 interamente versato

AVVISO
Addì 25 Marzo 1908 al ore 10 ant. in S. Daniele nella sala Municipale si riunirà l'assemblea generale degli azionisti per trattare il seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione degli amministratori e dei sindaci sulla gestione 1907.
2. Approvazione del bilancio 1907.
3. Nomina delle cariche sociali.

Occorrendo una seconda riunione avrà luogo nello stesso giorno ad ore 2 pom.

S. Daniele del Friuli, 8 Marzo 1908.
Il Presidente
A. Corradini

Comunicato.

Il Mobilificio Sello Giovanni

In Udine, fondato dal 1863, è premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro, argento ecc. alle esposizioni di:

Trieste 1872 — Vienna 1873 — Napoli 1874 — Ferrara 1875 — Pieve di Cadore 1877 — Milano 1881 — Udine 1883 — Torino 1884 — Udine 1903 — Milano 1906

Ha la sua sede in Via Portanuova con stabilimento elettrico-mecanico in Piazza Umberto I.

Essi non ha nulla a che fare col falegname Sello Giovanni di Domenico di Via A. L. Moro, e perciò onde evitare malintesi ed equivoci è indispensabile apporre sempre sulla corrispondenza o telegrammi il seguente indirizzo:

Mobilificio Sello - Portanuova - Udine

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

... è un'eccezionale ricostituente del sistema nervoso.

Prof. Tomaselli - Catania.

Banca Cattolica di Udine

Situazione di febbraio vedi in quarta pagina

Malattie d'Occhi

Dot. G. Cappellaro
specialista per le

Già assistente dell'Ospedale Oculistico di Torino e delle Cliniche di Parigi. Correzione dei difetti del vista. Chirurgia oculare.

Consulti dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 in via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite per i poveri lunedì e giovedì mattina.

Malattie della bocca e dei denti

Dot. ERMINIO CLONFERO
Medico - Chirurgo - Dentista dell'Ecole Dentaire di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e caucci — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.

Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 18, Udine Via della Posta N. 36 l. o p. Telefono 252.

D'affittare

Casa con sette ambienti, corte ed orto, in Planis, Per schiarimenti rivolgersi alla Trattoria dell'Esposizione, in Udine.

Cura di Cura
per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del Dot. Cav. ZAPPAROLI
specialista

Udine - Via Aquileia 86
Visita tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Cura depurativa

COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE SALSOIODICA DI

SALES
(Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.)

Contiene i sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile e perciò preferibile a tutte le cure fatte con Joduro di Ammonio, Potassio, Sodio; ecc. preparato nei laboratori chimici.

46 ANNI DI CONSUMO
Splendidi certificati medici Med. di Esposizioni e Congressi Medici Med. d'Oro all'Esposizione d'Igleno di Napoli 1900

ne constata l'indiscutibile efficacia. A richiesta dei signori medici e degli ammalati la Ditta concessionaria A. MANZONI & C. Milano spedisce gratis l'opuscolo.

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES
contengono i sali e le attestazioni mediche dei professori Poggi - Tognoli - De Cristofori - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga.

Si vende in tutte le Farmacie a L. UNA bottiglia.

Si spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI & C. Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa.

Teodoro De Luca UDINE

FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi in Via Daniele Manin.

Ing. C. FACHINI
Dep. macchine ed accessori UDINE

Per le case di campagna
Impianti razionali d'illuminazione a Gaz acetilene (Risparmio 50 per cento sul petrolio)

Garanzia di perfetto funzionamento
GASOGENI BREVETTATI

ACQUA MINERALE MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA
OTTIMA PER LA PULIZIA DELLA TESTA.
Flas. da 100 gr. circa L. 1.50 - Bottiglia da litro L. 7.
A. MANZONI & C., MILANO - ROMA - GENOVA.

Garage Friulano - Ing. Fachini & C.
Telefono 303 - UDINE - Viale Venezia 7

LA MOTO RÊVE BREVETTATA

ha risolto brillantemente e definitivamente il problema

BICICLETTA A MOTORE
con seguenti capitali:

Leggerezza (circa 30 Kg.)
Praticità assoluta
Facilità di manovra
Rendimento massimo
Consumo minimo
Due cilindri
Magnete

2 HP

Malattie degli occhi difetti della vista

lo specialista d.r. Gambaretto avvia la sua Clinica, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Porciani e Gropplero, conduce alla stazione. Per informazioni rivolgersi nelle farmacie delle città.

Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Primario Gabinetto Dentistico ALBERTO RAFFAELLI
Mec. Chirurgo Dentista

Premiato con medaglie d'oro e croce
Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) n. 3.

Udine
Compagnia Anonima Olandese

DORDRECHT
d'assicurazione sulla vita dell'uomo

Capitale sottoscritto L. 4.200.000
Versato un decimo.

Garanzie accumulate al 31 dicembre 1906
L. 35.716.000

Tariffe mitissime — chiederle alla Direzione Generale per l'Italia della Dordrecht a

Genova Via Balbi 9
Riceransi Agenti in ogni comune della provincia di Udine e Treviso.

Roncegno
Acqua naturale arsenico-ferruginea (Avenia, Malattie malariche, del sistema nervoso, della pelle, Clorosi, ottimo Ricostituente dopo la convalescenza e per bambini deboli).

(avviso vedi in questa pagina)

Prem. Stab. Fotografico di 1° ordine G. DI PIAZZA
Via della Prefettura 16 UDINE

Corrisponde a tutti i lavori fotografici semplici ed artistici.

Fillale Gemona vicino del Teatro
Esposizioni Internazionali di Milano 1906
Menzione onorevole
Veneta di Padova 1907
Medaglia d'oro
Mondiale di Fotografia Artistica Torino 1907 Diploma di merito

Mostra d'arte decorativa friulana 1907 Medaglia d'oro.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Oh sono un grande sciagurato. Non avevo pensato a ciò, — esclamò il giovane ufficiale chinando il capo.

— Tu vedi dunque che io posso agire anche senza il tuo permesso quando si tratta di cose che riguardano anche me.

— Hai ragione!

— A quanto hai calcolato il valore del palazzo e del castello?

— A circa un milione.

— Ebbene il milione lo pagherò io.

— Grazie, fratello.

— Aspetta! lo pagherò io, ma ad un patto.

— Quale?

— Oh! io abbia il diritto di regalarti l'uno e l'altro il giorno del

tuo matrimonio. Arturo, malgrado la serietà del momento scoppio in una allegria risata, poi disse:

— Ma tu intravedi in me la stoffa d'un marito?

— Io intravedo che tu metterai giudizio soltanto il giorno in cui avrai unito il tuo avvenire a quello di una buona e brava giovinetta

— disse Rinaldo con convinzione.

— Ma tu hai ancora delle illusioni sul mio conto. Ho troppo il palato abbruciato per accontentarmi oggi dell'acqua di rose, giacché il matrimonio dev'essere qualche cosa di tranquillo, di calmo, d'insapore, qualche cosa che non fa per il mio carattere.

— Eppure se tu sapessi amare veramente, io scommetto che il tuo carattere si cambierebbe di punto in bianco. Ma io ritorno al mio patto lo accetti?

— Sì lo accetto perchè sono sicuro che tu rimarrai sempre il proprietario del palazzo e del castello che io ho divorziato. Bada però che tu non devi far pressioni sul mio animo ed accettare tranquillamente

ch'io contragga il sacro nodo di mia spontanea volontà.

— Siamo intesi. Tu avrai la bontà prima di partire di darmi la nota esatta di tutti i tuoi debiti, la liquiderò la tua fortuna e pagherò tutti.

— Come, ti vuoi accollare un simile incarico? Ma tu sei troppo buono — disse Arturo stringendo la mano al fratello.

— Sì, me ne vuoi incaricare io. Tra pochi giorni mi farò premura di portare io stesso a Nancy le ricevute dei tuoi creditori.

— Così discorrendo erano giunti alla cinta parco che confinava con quello del duca di Verneuil.

— Vuoi che andiamo a fare visita a nostro zio? domandò Rinaldo.

— Andiamo... io stesso volevo portarlo. Domani mattina partirò di buon'ora e non avrei avuto il tempo di salutare il duca.

— Rinaldo trasse di tasca una piccola chiave e con essa aprì una rustica porticina praticata nel muro di cinta.

— Come abbiamo detto il parco del

duca Alfredo di Verneuil confinava con quello del conte Rinaldo, sicché i due fratelli appena varcata la porta, si trovarono sul domini del loro zio materno.

Seguirono un lungo viale, in fondo al quale sorgeva il castello del duca, una magnifica costruzione imponente assai bene i vecchi castelli medioevali.

I due giovani percorsero il viale, poi attraversarono un giardino di cui i fiori delle anole riempivano l'aria d'un soave profumo, salirono una larga gradinata e furono ricevuti da un vecchio domestico in livrea, il quale li introdusse subito nel salotto del duca.

— A quest'ora insolita — disse il duca andando incontro ai suoi nipoti per stringerli loro le mani.

— Sì, sono venuto, caro zio, a salutarti giacché domani ritorno al reggimento. — disse Arturo.

— E' trascorso un mese senza che me ne avvedessi — disse il duca.

— Perbacco mi spiace che tu parta proprio domani. Avevo calcolato sulla piccola festa di famiglia giacché domani arriva Sofia mia figlia.

— Oh! avrei avuto tanto piacere di vederla. Non me la so immaginare dopo tanti anni, quella birichina che io facevo saltare sulle ginocchia — disse Arturo.

— E come ti sei deciso di ritirarla dal collegio? — domandò Rinaldo a suo zio.

— Tò tò, pare che per voi gli anni non trascorrono. Ma sapete che Sofia sta per compiere i diciotto anni?

— Ma allora sarà una donnetta — disse Rinaldo.

— Certo, è una donnetta proprio leggiadra, ve l'assicuro. E poi domani tu, Rinaldo, la vedrai e potrai giudicare.

— Sul serio che mi spiace proprio di dover partire. Ma pazienza. Spero che tu, zio, mi presenterai alla mia cuginetta appena avrà un nuovo congedo. Per carità, non dirle che sono un poco di buono, altrimenti dubito d'essere ben accolto.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.45; O. 6.10; D. 7.55; O. 10.35; O. 13.50; D. 17.15; O. 19.40.
per Trieste (Via Corridors): O. 5.45; D. 9.00; 15.45; D. 17.25; O. 19.15.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8.45; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Venezia): O. 4.25; A. 8.25; D. 11.25; O. 13.10; D. 15.50; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7.00; O. 8.25; 12.55; 18.30.
per Civitavecchia: 6.50; 8.40; 11.45; 16.45; 20.45.
per S. Daniele (P. Genova): 8.25; 11.55; 15.10; 18.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11.00; 12.44; O. 17.30; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.55.
da Trieste (Via Corridors): O. 7.32; D. 11.00; 12.00; D. 19.42; O. 22.55.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.20; 21.45; D. Venezia (Via Venezia): O. 5.17; Lusso 4.55; D. 7.45; O. 10.75; 15.55; D. 17.30; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): A. 9.45; 15.25; 19.35; 21.45.
da Civitavecchia: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Genova): 8.25; 12.51; 15.35; 19.15.
Avvertenza: Nei diretti della 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le 1.ª e 2.ª classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — Corpo del giornale, lire 2. — la riga contata.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marone - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE S/M - LONDRA - ZURIGO.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCCELLI



L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di ESAMEBA!

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino. ESANOFELINA — soluzione antimalarica per bambini. Felice Bialeri e C. Milano.

RONCEGNO

La più forte Acqua minerale naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle principali Autorità mediche contro:

Anemia, Malattie muliebri del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Raichismo, Diabete, Basedow.

Ottimo ricostituente dopo le Convalescenze e per bambini deboli.

La cura dell'Acqua da bibita a domicilio si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia:

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo, 11) — ROMA-GENOVA

Bagni Arsenicali Ferruginosi & Soggiorno climatico

nell'Alpi Trentine, ore, 3 1/2 da Verona, 4 1/2 da Trento, ferrovia: TRENTO-RONCEGNO:

Stabilimento Balneare

(con tutte le cure complementari)

Grand Hôtel des Bais

(completamente rimodernato)

Park Hôtel (apertura primavera 1906)

100000 mq. di parco ombroso di annosi ontiferi.

Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite, Aria montana, balsamica — 2 Tennis — Feste e divertimenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri.

dal 15 Aprile fino nell'Ottobre

PRIMO ORDINE

Caloriferi - Illumin. Elettrica

Lifts - 250 stanze e saloni

Pension - Prezzi modici

Vino Champagne

delle seguenti marche:

Due De Montebello (Sillery Mousseux) ... Bott. L. 80

Charles Heidsieck ... " " 40

Veuve Clicquot Ponsardin ... " " 45

In vendita presso:

A. Manzoni & C., Milano, via S. Paolo, 11.

LIQUORE ANTIMALARICO

premiato con medaglia in diverse accademie scientifiche e nelle esposizioni di igiene di Napoli e Milano; preparazione dei chimici L. Olito e A. Ferrari di Taranto; profilattico per chi transita o abita luoghi malarici; combatte l'infezione palustre, specializzato se il male è cronico. La bottiglia costa L. 1.75. Franco per posta per tutto il Regno L. 2.55. Mandare vaglia alla Ditta A. MANZONI & C., Milano, Via S. Paolo, 11.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

XIII ESERCIZIO

Situazione al 29 Febbraio 1908

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa	7.922.40
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)	102.984.—
Cambiali in Port. L. 2.626.595.40	
attivo passivo	20.225.—
Conti Cor. div.	2.640.820.40
Ant. s. Val. Rip.	74.350.—
Conti Cor. div.	271.239.07
Conti Cor. con Banche e corr.	345.579.07
Debitori e Creditori diversi	77.405.27
Mobili e spese d' impianto	5.000.—
Totale delle Attività	3.185.711.23
Valori di terzi in deposito	
a garanzia oper. L. 513.171.94	
a cauzione di serv. L. 12.000.—	
a custodia	40.938.75
Utili lordi depositati dall'interessi passivi a tutt'oggi e riscuote eserciz. precedente	536.108.09
Tasse e spese d' Amministr.	5.328.83
Totale generale	3.727.148.75

I Sindaci

Can. F. De Santa

Il Presidente

F. Martinuzzi

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in Conto corrente con chèque al 3 1/2 0/0

id. a Risparmio libero, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. a Piccolo Risparmio (libretto gratuito) al 4 0/0

a Risparmio vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso del 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza e in Conto

Patrimonio Sociale

Capitale L. 141.340.—

Fondo di Riserva L. 55.046.97

Fondo oculi. val. L. 2.450.17

198.837.14

PASSIVITÀ

Depositi a Risparmio e in

conto corrente liberi e vin-

colati L. 2.707.450.45

Conti correnti con Banche e

Corrispondenti L. 87.299.80

Debitori e Creditori diversi L. 91.077.90

Conto Dividendi L. 8.242.18

Fondo previdenza impiegati L. 8.450.17

Totale della Passività L. 3.159.357.73

Valori di terzi in deposito

a garanzia oper. L. 513.171.94

a cauzione di serv. L. 12.000.—

a custodia L. 40.938.75

536.108.09

Utili lordi depositati dall'interessi passivi a tutt'oggi e

riscuote eserciz. precedente L. 31.082.33

Totale Generale L. 3.727.148.75

Il Direttore

A. Miani

Il Cassiere

O. Politi

Corrente verso deposito di valori bene

accostati alla Banca.

Apri Conto Correnti anche con garan-

zia cambiale.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per

conto del Soc. o non Soc.

Riceve a semplice custodia Valori e

Carte pubbliche.

Pa pagamenti su qualunque piazza ban-

cabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di

L. 27.50, sono nominative, e non possono

essere cedute senza il consenso del Con-

siglio d'Amministrazione, al quale è ri-

servata la ammissione di nuovi soci.

Alle istituzioni cattoliche verranno usate

le facilitazioni compatibili con il carattere

dell'istituto.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli

LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale: dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la **China Pacelli effervescente** che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che da vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perché oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di sodio; persino, con buone anime, ecc. che giovani nel momento. — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.35 in più).

La **Neurastenia** (malattia nervosa) si guarisce con la **Pil. Iode Pacelli antineurastenia** che dà forza, energia, gaiezza. — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Venditori in tutte le Farmacie e nella Farmacia **PA-CELLI**, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso la Farmacia Comelli, Comissatti e Marinetti di (Venezia.)

PILLOLE MANZONI

RICOSTITUENTI ANTANEMICHE



da senilità od alterazione del sangue.

Laboratorio Farmaceutico F. MANZONI Chiaravalle (Marche)

L. 2.50 il flacone di 100 pillole

Vendite anche presso A. Manzoni & C., Milano, Via San

Paolo, 11 - Roma via di Pietra, 91.

Deposito in Udine presso Rosero A. farmacista.

Pillole Manzoni

Ricostituenti

Antanemiche

Le migliori per tutte le

forme d'esaurimento ner-

vosso, debolezza, dolori di

testa, di stomaco, nevra-

stenia, isterismo derivanti

da senilità od alterazione del sangue.

Laboratorio Farmaceutico F. MANZONI Chiaravalle (Marche)

L. 2.50 il flacone di 100 pillole

Vendite anche presso A. Manzoni & C., Milano, Via San

Paolo, 11 - Roma via di Pietra, 91.

Deposito in Udine presso Rosero A. farmacista.

COLTURI e LORENZOTTI

Fabbrica d'Armi

BRESCIA

Via S. Martino N. 12



Puclli da caccia, usuali e di lusso
Revolvers - Accessori - Cartucce
Laboratorio speciale per riparazioni
Reti da caccia, da pesca e da agricoltura
Vendita a prezzi di assoluta convenienza
Catalogo gratis a richiesta.

ANTISEBORRINA CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detergente del cuoio capelluto, antistatico astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida. Lire 2 la bottiglia.

Specialità della Farmacia GIÀ MALDIPASSI - via Corduro
Palazzo della Borsa - 2° piano la Posta
MILANO

ALGONTINA

Rimedio unico ed efficace

contro il dolore del

Denti

senza dubbio!

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:

gr. 2.500 Etere Soli

> 2.500 Clorof.

> 0.25 Tint. Op.